

# «Affari dimezzati, 5 milioni persi»

*Commercianti inferociti per le misure sotto Natale: «Ci vogliono distruggere»*

**Chiara Campo**

■ «Ci vogliono distruggere». Sfogo dei negozianti quando hanno archiviato la prima giornata di blocco del traffico, oggi scatta il sabato a piedi fanno i conti. Pesanti. «Vendite dimezzate, i danni sono notevoli e in alcune zone si va oltre ben il 50%» riferisce il consigliere delegato dell'Unione del commercio Giorgio Montingelli. Le previsioni ante-divieti erano ottimistiche, la Camera di commercio nei giorni scorsi ha stimato un indotto da 31 milioni di euro per le imprese cittadine nel Ponte di Sant' Ambrogio, i due giorni di stop alle auto «valevano circa un terzo» ma se oggi gli incassi rimangono ai livelli di ieri azzarda Montingelli «temo che la perdita si aggirerà intorno ai 5 milioni di euro». Da via Dante alla Galleria a corso Vittorio Emanuele quasi non ci si muove dalla folla, vien da pensare che i negozianti barano. «C'è la fiera degli Oh Bej Oh Bej e la gente che arriva anche da fuori ha sempre affollato il centro anche nelle domeniche a piedi, ma invadono soprattutto gli store francesi, americani, spagno-

li - puntualizza -. Ho fatto un sopralluogo in corso Vercelli, San Gottardo, XXII Marzo, Buenos Aires, Garibaldi, piazza Wagner e ho raccolto le proteste, le strade sono deserte e le case vuote, nei negozi che muovono la nostra economia, non quella di Paesi stranieri». La Confcommercio Milano nella nota ufficiale è più cauta sul calo medio di affari (oltre il 26% solo nella prima giornata) ma chiede al Comune di revocare il blocco del traffico almeno per la giornata di oggi. Un estremo appello all'amministrazione «in virtù degli ultimi dati registrati da Arpa con valori del Pm10, in città e in provincia, al di sotto della soglia critica. Non ci sono motivi sul blocco e si possono limitare i danni che lo stop al traffico sta recando alle attività commerciali in un momento cruciale dell'anno». Einvita anche a rivedere le restrizioni previste nell'ordinanza comunale fino al 23 dicembre, che prevede tra l'altro lo stop ai diesel Euro 3 senza filtro e l'obbligo per i negozi di tenere chiuse le porte d'ingresso. Chi non lo fa rischia una multa da 500 euro.

Stima un danno del cinquanta per cento an-

che il vicepresidente di Ascobaires Franco Catalano. Portavoce della rabbia che monta lungo la promenade dello shopping. «Perché - tuona contro la giunta Pisapia - non inizia a cambiare le vecchie caldaie e gli autobus ancora inquinanti, invece di prendersela con noi?». L'apertura dei negozi fino alle 24 (la concessione del Comune vale fino a domani) «è una presa in giro, soprattutto per noi piccoli commercianti. Le catene e i grandi possono tenere aperto sfruttando il personale, ma noi? Senza contare che è inverno e la gente di stare in giro fino a tardi non ne ha voglia» prosegue Catalano.

Pisapia «fa a pezzi l'economia - è l'accusa del capogruppo Pdl Carlo Masseroli -. Dà un contentino ai suoi elettori che come lui sanno che non serve, ma almeno può dire di aver fatto qualcosa contro lo smog. Come se non bastasse, si prende la responsabilità di chiudere le scuole», sia ieri che oggi, «ma non è una sua competenza». Secondo la capogruppo del Pd Carmela Rozza invece «il blocco ha aiutato i negozi di prossimità, specialmente nelle periferie».

